



Giuliano Merz

Parlando, scrivendo, dubitando Punto. A capo.

“La punteggiatura italiana è assolutamente pazzesca. Una mia amica ha scritto un libro a proposito dal titolo “Ars Punctuandi”¹ dove ha preso una pagina di Moravia e l’ha spedita a venti noti scrittori, tra cui Moravia stesso e ognuno le ha mandato indietro una versione diversa dall’altra, incluso Moravia che ha cambiato la propria punteggiatura originale.

In Inglese ci sono delle regole molto più ferree, e io ho un senso molto sviluppato della punteggiatura dato il mio *upbringing* molto rigido da quel punto di vista e avendo studiato molto il latino.” – così William Weaver, famoso traduttore di scrittori italiani del 900, nel corso di un’intervista del 1993². Credo che siano in molti a condividere questa opinione. Il problema, se così vogliamo chiamarlo, della nostra lingua è certamente dovuto al fatto che non è mai esistita un’autorità, un’opera di riferimento per quella cenerentola della grammatica e dell’ortografia che è l’interpunzione³.

Nel 1670, poco più di un secolo e mezzo dopo la scoperta della stampa, fatto che ha (ri)proposto energicamente la questione delle regole di cui ci stiamo occupando, un gesuita ferrarese, Daniele

Bartoli, pubblicò “Dell’ortografia italiana”⁴, un trattato in cui venivano affrontate le ‘possibili’ soluzioni ai vari problemi stilistico-grammaticali che la nuova tecnologia aveva accentuato.

Il secolo successivo, quello dell’Illuminismo, non ha certamente favorito l’affermarsi in questo ambito di una norma forte per l’italiano: nell’epoca dell’Enciclopedia di D’Alembert e Diderot si impone a livello europeo uno stile che privilegia in modo maniacale le frasi brevi, giustapposte in maniera quasi maniacale⁵.

Quando si torna al ‘bello scrivere’, alla frase ornata, allo stile basato su periodi complessi – anche se alla mia esperienza di (accanito) lettore mancano esempi italiani che per es. possano competere con la lunghezza delle frasi di certi autori tedeschi (si veda Kleist, tanto per citarne uno) – non mancano da un lato le voci che invitano ad uno stile più conciso e dall’altro quelle che rimproverano l’eccesso di ‘segni’ nel continuum dello scritto. Famoso, e citatissimo, a questo proposito un passaggio di Leopardi: “La scrittura dev’essere scrittura e non algebra; deve rappresentar le parole coi segni convenuti, e l’esprimere e il suscitare le idee e i sentimenti, ovvero

NOTE

¹ O l’intervistato o l’intervistatrice riferiscono erroneamente “Punctuandi” – si tratta comunque di: Tognelli, Jole (a cura di): Introduzione all’Ars punctandi. Roma, Edizioni dell’Ateneo 1963; VIII, 218 p.

² W. Weaver ha procurato le traduzioni in inglese di autori come Calvino, Eco, Gadda, P. Levi, Pavese, Vittorini: l’intervista, condotta da Giulia Guarnieri nel luglio 1993, è stata pubblicata in “Italian Quarterly”, 1996 (Summer-Fall), n. 129-130

³ Chi abbia dimestichezza con le regole, meticolose e precise, della lingua tedesca, noterà ancor di più la mancanza di un sistema ben codificato nella nostra lingua.

“L’interpunzione, comunemente detta “punteggiatura”, è un fenomeno grafico che si è consolidato nell’uso solo con la diffusione del libro stampato. Con la maggiore alfabetizzazione della popolazione si è poi sentita sempre più forte l’esigenza di regolare nella pagina scritta la sequenza delle parole e delle frasi, per rendere più chiara e agevole la lettura. La punteggiatura è argomento di confine tra lo scritto e il parlato. Ed è proprio su questo punto che cominciano i guai... Eh sì! perché nel corso dei secoli numerosi studiosi si sono interessati della questione, ma il risultato non è dei più convincenti. Infatti non esiste un “testo sacro” che contenga regole certe

sull’uso dei segni interpuntivi né una definizione rigorosa sull’argomento.” [Angelica Benincasa, “Note (e qualche citazione) sulla punteggiatura”, <http://web.tiscali.it/scudit/mdpunto.htm> (: sito della Scuola d’Italiano, Roma)]

⁴ D. Bartoli: Dell’ortografia italiana. In Roma, a spese d’Ignatio de Lazari, 1670; 343 pp. L’opera conobbe una riedizione: Venezia, presso Paolo Baglioni, 1684; 240 pp.

⁵ “style coupé” nella definizione francese: *le style coupé, subtil et bref, met en échec la rhétorique...* [M. Eyquem de Montaigne]

⁶ Annotazione in data 22 Apr. 1821; G. Leopardi, Zibaldone di pensieri (a cura di G. Pacella). Milano, Garzanti 1991

⁷ *6. Abolire anche la punteggiatura. Essendo soppressi gli aggettivi, gli avverbi e le congiunzioni, la punteggiatura è naturalmente annullata, nella continuità varia di uno stile vivo, che si crea da sé, senza le soste assurde delle virgole e dei punti. Per accentuare certi movimenti e indicare le loro direzioni, s’impiegheranno i segni della matematica: +—x: = > <, e i segni musicali.” Filippo Tommaso Marinetti, Manifesto tecnico della letteratura futurista, 11 Maggio 1912

⁸ Per le indicazioni bibliografiche di queste grammatiche si veda, ad es., la puntata di questa rubrica su La Rivista, anno 96, luglio-agosto 2005

⁹ Permettetemi di ricordarne qualcuno, iniziando

con ‘la bibbia’ dell’interpunzione italiana: Baricco Alessandro et al.: Punteggiatura.

Volume primo AA. VV.: I segni.Milano, BUR 2001; IV, 218 pp. Baricco Alessandro et al.: Punteggiatura. Volume secondo Serafini, Francesca: Storia, regole, eccezioni / Taricco, Filippo: Punteggiatura e discorso. Milano, BUR 2001; IV, 305 pp. (1a e 2a ediz. nello stesso anno)

Cresti, Emanuela et al. (a cura di): Storia e teoria dell’interpunzione. Atti del Convegno internazionale di studi (Firenze, 19-21 maggio 1988). Roma, Bulzoni 1992; 569 pp.

Frescaroli, Antonio: La punteggiatura corretta, la punteggiatura efficace. Milano, G. De Vecchi 1968; 225 p.

Mortara Garavelli, Bice: Prontuario di punteggiatura. Roma-Bari, GLF Editori Laterza 2004 (5a ediz.); XIII, 155 pp.

¹⁰ Si veda tutta la serie dei contributi in merito, indirizzandosi alla pagina <http://www.accademia-dellacrusca.it/clic.shtml> e digitando nella casella “Cerca l’argomento per parola chiave” uno dei due termini ‘interpunzione’ / ‘punteggiatura’

¹¹ Ecco l’indirizzo esatto del documento in questione

http://www.accademia-dellacrusca.it/faq/faq_risp.php?id=5534&ctg_id=44

- se doveste incontrare dei problemi, me lo potete richiedere tramite posta elettronica.

i pensieri e gli affetti dell'animo, è ufficio delle parole così rappresentate. Che è questo ingombro di lineette, di puntini, di spazietti, di punti ammirativi doppi e tripli, che so io?"⁶

Di qui al futurismo, che l'interpunzione voleva abolita in toto, vi ricordate i famosi 'Manifesti' di Marinetti?⁷, il passo non è poi lunghissimo. La via di mezzo, tra l'eliminazione e l'eccesso, è tracciata da tutte le regole e regolette che, con varia fortuna e - a quanto sembra - senza il prestigio necessario per 'ancorare' tali dettami nell'uso, ci hanno fornito le grammatiche della lingua italiana: in ciascuna di queste opere troviamo, infatti, un capitolo dedicato ai "segni d'interpunzione". Si va dall'ormai classico Fornaciari alle recenti opere di riferimento e consultazione di Dardano/Trifone, Renzi, Serianni⁸, nonché a tutta una serie di volumi e volumetti, specificamente dedicati a ortografia e punteggiatura, che il mercato editoriale - barometro qui di richieste e d'interessi del pubblico - ha sfornato in tempi recenti⁹. L'interesse dei parlanti per le questioni di cui ci stiamo occupando è testimoniato anche dal numero di quesiti che sono pervenuti alla "Consu-

lenza linguistica" dell'Accademia della Crusca¹⁰: una collaboratrice di questo utilissimo servizio, in seguito alle richieste spesso uguali che pervenivano, ha redatto un bel sunto delle norme basilari che regolano l'uso di punti, virgole ecc.¹¹

Tutto questo serve da premessa a quanto tratteremo nella prossima puntata: da una parte la teoria, i consigli degli esperti e dall'altra la realtà dello scritto sia letterario sia di registro informale, con esempi da Manzoni a Baricco, Cerro, Piero Chiara ... fino a Tabucchi, Tamaro e ... Bruno Zevi. Non mancherà nemmeno qualche incursione nei consigli, numerosi ormai, che vengono forniti, come norma redazionale per i vari testi (articoli, saggi, traduzioni ecc.), da giornalisti, da traduttori e via discorrendo a colleghi e principianti.

Dandovi appuntamento alla prossima puntata, approfitto di questa occasione per porgere a tutte/i voi i miei più cordiali Auguri per un 2006 felice e ricco di soddisfazioni,

vostro *Giuliano Merz*

e-mail: gmerz@rom.unizh.ch



Fiat Finance

Il partner sicuro per leasing e finanziamenti

Richiedete un'offerta leasing al più vicino concessionario Fiat oppure telefonateci:



Fiat Finance

Grabenstrasse 1
8952 Schlieren
Tel. 01 738 33 33
Fax 01 738 33 80

108, rue de Lyon
1211 Genève
Tél. 022 949 59 59
Fax 022 949 59 69

